



Meditazione 14 febbraio 2015

“Sia la vostra parola sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno” (Mt 5,37)

«Avete inteso che fu detto agli antichi ... Ma io vi dico...»¹. “Avete udito, ma io vi dico” non è di puro contrasto. Gesù non è venuto ad abolire, ma a dare compimento. L’ideale religioso degli ebrei devoti consisteva nell’osservare la legge. Ad una pratica troppo formale e vuota, che si accontenta di fare grettamente solo quanto è prescritto dalla legge, Gesù contrappone la sua legge, la cui misura è l’amore. Un amore che porta gratuità, libertà, generosità.

V. 37: Sia la vostra parola sì, sì, no, no; il di più viene dal maligno”.

Il nostro parlare sia sì se sì, no se è no. In mezzo ci può essere solo “il non so”, ma non come furbizia o pigrizia, bensì come silenzio di carità o ricerca della verità. Nel Talmud² leggiamo: “insegna alla tua lingua a dire “non so” ... perché non ti tocchi di essere preso per mentitore”. Che bello poter dire, al momento opportuno, “non so” per evitare di parlare con troppa sicurezza di cose che non ci appartengono o che a malapena conosciamo.

La bocca deve esprimere quello che c’è nel cuore, senza doppiezza, senza falsità. Gesù per i suoi discepoli desidera e invita a un linguaggio di schiettezza, non di diplomazia, non di convenienza. Gesù insegna l’amore incondizionato alla verità: “Sia la vostra parola sì, sì, no, no ...”³. Gesù desidera una trasparenza tale verso l’altro che basta la mia parola per renderlo sicuro, una fiducia così illimitata tra noi che quando dico “sì” è sì e tu puoi contarci.

Padre Kolbe, un uomo di verità, di rettitudine, non scende a compromessi, anche a costo della vita, basta ricordare cosa rispose a chi voleva attirarlo dalla sua parte in cambio della vita: “Sono e rimango polacco”. Come per dire: Non ci sarà niente e nessuno che mi farà cambiare idea, costi quel che costi.

Padre Kolbe non conosce i termini di **corresponsabilità** e di *diversità*. Di fatto li vive sulla sua pelle. Un uomo tutto di un pezzo, non guarda in faccia a nessuno e nelle sue scelte non pensa ai benefici che può avere per sé o alla sua reputazione. In un incontro comunitario a Niepokalanów, un frate lo contesta apertamente. Dopo l’incontro padre Massimiliano lo chiama e gli dice: “Non ho paura dei cani che abbaiano ... ti eleggo mio segretario personale!”.

“Sembrava che padre Massimiliano agisse per ispirazione divina. Questo facilitava il sì o no dei suoi frati”. Egli non è malato di efficientismo, gli sta a cuore solo il bene dell’altro. Un giorno viene chiamato per una macchina che si è rotta, tutto va in fumo, lavoro sospeso e lui cerca il fraticello responsabile dell’accaduto, gli si fa vicino e gli chiede: “Ti sei fatto male?”.

Un sì libero può essere detto solo da persone libere. Libere e distaccate dal potere delle creature, libere e distaccate dal potere delle cose. Per questo alcuni testimoni rilevano⁴: “Padre

¹ Mt 5, 21-22.27-28. 31-32.33-34.38-39. 43-44.

² Il Talmud è un testo sacro dell’Ebraismo.

³ cf. C.C.C.n.2466.

⁴ Testimonianze riportate nelle Positio degli Archivi Vaticani.

Massimiliano non amava i beniamini⁵ perché ognuno è il figlio prediletto di Dio che dà ad ogni persona una dignità altissima.

“Padre Massimiliano ha la capacità di dire con la testimonianza della propria vita sì e no al momento giusto” perché è persona dal cuore indiviso, che sta tutto davanti a Dio, tutto dedito al servizio di Dio. È l’uomo che ha fatto una scelta senza compromessi per la causa di Dio e per Dio arde di passione e di conseguenza “Il parlare della sua bocca era un parlare trasparente. Veniva dalla pienezza del cuore”.

- È necessario rinunciare costantemente a tutti i privilegi per essere in comunione con gli altri perché solo un sì libero dai benefici, dai privilegi, ci mette in relazione agli altri e non ci separa.
- Siamo chiamati a dire un sì di verità, di libertà, di trasparenza e di conseguenza un no per scelte coraggiose e per tutte le ingiustizie grandi o piccole che commettiamo anche noi.
- Siamo chiamati a immettere nell’ambiente parole di senso, a purificarlo da parole che lo inquinano.

Che rivoluzione! Che profezia!

Angela Esposito
per la comunità

⁵ Chi è il beniamino? E’ la persona che gode del favore, della predilezione di qualcuno. Solitamente è il primo della classe, del proprio gruppo.